

→ **Il ministro degli Esteri** rovescia i fatti. «Vedremo cosa succederà». Il Pd fa quadrato: vergogna

→ **Dopo le rivelazioni** si riaccende la polemica sul Copasir: «Assurdo che Berlusconi non si presenti»

Da Frattini minacce al Pd

D'Alema: premier al Copasir



Foto Ansa

Il ministro degli Esteri Franco Frattini

D'Alema: «Berlusconi venga al Copasir». Cicchitto: «Non c'entra niente con Wikileaks». Mantovano al segretario Pd: «Infanga il Paese». Secca la replica di tutto il partito: «A questo ci pensa già il premier»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Non ride più Silvio Berlusconi davanti alle notizie sul suo conto pubblicate da Wikileaks. Improvvisamente ha cambiato tono e rispolverato il solito refrain: il complotto, i giornali di sinistra, i «funzionari di quarto grado» e stavolta le ragazze pagate chissà da chi per accusarlo di praticare il Bunga bunga. Anche il Pdl è seriamente preoccupato per quello che potrebbe venir fuori, gioca d'anticipo, sposa la tesi del capo e respinge in blocco la richiesta del Pd al premier di presentarsi davanti al Copasir. «È incredibile che il presidente del Consiglio sostanzialmente si rifiuti», commenta il presidente Massimo D'Alema. Una faccenda, questa di Wikileaks, che non c'entra nulla con il Copasir insiste Fabrizio Cicchitto. Duro il segretario Pier Luigi Bersani: «Quel che emerge conferma in modo inequivocabile che il presidente del Consiglio

Mantovano, faccia tosta
«Il Pd attacca Berlusconi e infanga il Paese». La replica: no, ci pensa lui.

con il suo comportamento e con le sue decisioni politiche nuoce alla reputazione dell'Italia nel mondo, con grave danno per il Paese. È la conferma che occorre una svolta, che bisogna voltare pagina» ora di voltare pagina». Quasi una minaccia quella del ministro Franco Frattini: «Vedremo cosa uscirà più avanti, magari può essere di interesse per Bersani». Rincontra la dose Alfredo Mantovano: «Come può il leader del Pd candidarsi a premier se, pur di parlare male di Berlusconi, fa suoi gli schermi e i giudizi soggettivi e infelici di qualche dipendente di second'ordine dell'Ambasciata Usa? Come pretende di rappresentare la Nazione se è pronto a infangarne il buon nome, facendo eco a questi dispacchi?». Meglio il silenzio, suggerisce il sottosegretario.

Non è Bersani che infanga il Paese, rispondono dal Pd, a questo ci pensa il premier, «È grave - denuncia Roberto Zaccaria - che anche il sottosegreta-

rio Mantovano si presti al gioco: nella sua polemica nei confronti di Bersani c'è molta confusione e, ciò che più ci preoccupa, una chiara strategia di attacco all'opposizione». Anche il franceschiniano Ettore Rosato scende in difesa del segretario: «Bersani sta difendendo l'immagine del nostro paese: anche Mantovano dovrebbe essergli grato, visto che fatti e documenti confermano al resto del mondo che Berlusconi è un presidente stanco e in totale declino».

Massimo D'Alema si dice convinto che di files ne verranno fuori ancora parecchi e al Pdl che lascia sospettare documenti su Prodi replica con un secco: «Certo non potranno dire che Prodi partecipava a festini selvaggi». Piuttosto, sottolinea, «negli ultimi due anni, le delegazioni governative italiane hanno visitato la Libia 27 volte: nessuno è mai andato in India». L'ultimo ad andarci è stato lui quando stava al governo.

BERLUSCONI AL COPASIR

E proprio di fronte agli ultimi fatti, D'Alema torna a chiedere l'audizione del premier al Copasir: «È stato invitato quattro volte da me e dal mio predecessore e non è mai venuto. Deve venire e poi i membri del Comitato porranno le domande che ritengono più opportune». Ecco, sono le domande la cosa che più preoccupa l'inquilino di palazzo Chigi. Dovrebbe spiegare, tra l'altro, come mai nelle sue residenze entrano senza controllo diverse persone, comprese ragazzine con precedenti penali e escort a cui vengono dati i numeri personali di telefono del Capo del governo. Non gossip, ma sicurezza, come ricorda Francesco Rutelli, Api: «Due fatti avvenuti oggi impongono una presa di posizione altrettanto rigida: la dichiarazione del premier, secondo cui qualcuno paga delle ragazze per mentire sul suo conto; la dichiarazione dell'on. Cicchitto, secondo cui «non si vede cosa c'entra in questa vicenda il Copasir». I servizi, dice Rutelli, devono accertare se esiste un complotto ai danni del premier, mentre le «ultime vicende sono rilevanti proprio per la funzionalità dei rapporti tra il sistema dei Servizi, di cui il Premier è il vertice, in base alla legge, e il nostro primo alleato, gli Stati Uniti d'America. Il rapporto tra i nostri Servizi e quelli americani, infatti, trova uno snodo fondamentale nell'Ambasciata USA in Italia, e occorre capire, nella sede riservata del Comitato, quale incidenza abbiano questi ultimi sviluppi rispetto alla funzionalità della collaborazione tra le due sponde dell'Atlantico». ♦